

bio basato sul sale. Già Edrisi sottolinea l'importanza dell'oasi di Ourgla per il commercio dell'oro e fornisce anche i tempi necessari per spostarsi dal Niger a Tunisi: due mesi circa.

Il fatto che la Sicilia, pur trovandosi in un punto chiave della via attraverso la quale l'oro africano affluisce sui mercati europei, non riesca a trattenerlo e a inserirlo nel contesto economico isolano per mezzo della sua coniazione è un indicatore abbastanza plausibile della debolezza intrinseca della bilancia commerciale isolana e della subordinazione della stessa a favore dei genovesi che controllano il mercato finanziario.

## Capitolo 5

### IL GRANO E LE STRUTTURE DELL'ECONOMIA

#### 5.1 Fortune e sfortune del grano siciliano

Il grano è uno dei protagonisti della realtà economica siciliana, condiziona l'economia della Sicilia occidentale e rappresenta uno delle principali fonti di prelievo fiscale. Ne consegue che, nel momento in cui si esaminano le strutture portanti del governo dell'economia, non si può prescindere dal dimensionare in termini quantitativi e qualitativi l'incidenza del commercio del grano nella realtà siciliana del cinquecento.

Certamente gli studi del Trasselli,<sup>312</sup> di Aymard<sup>313</sup> e del Cancila<sup>314</sup> sul grano siciliano, hanno disegnato le linee di tendenza legate all'incidenza della produzione e della commercializzazione granaria siciliana dal 1200 al 1800. Il primo dato strutturale acquisito è che la commercializzazione del grano, canalizzata verso l'esportazione, rappresenta una delle più importanti voci della bilancia commerciale siciliana. Un vero e proprio "motore produttivo" con ricadute

<sup>312</sup> C. TRASSELLI, *Sull'esportazione dei cereali dalla Sicilia nel 1407-8*, in "Atti della Accademia di Scienze lettere e arti di Palermo", Palermo 1955, pp. 335-383; Id., *Sull'esportazione dei cereali dalla Sicilia negli anni 1402-1407*, in "Annali della facoltà di Economia e Commercio Università di Palermo", Palermo 1957, pp. 219 - 252.

<sup>313</sup> A. AYMARD, *Le blé de Sicile*, cit., pp. 77-97.

<sup>314</sup> O. CANCELILA, *Baroni e popolo* cit., pp. 61-68, Id., *L'economia della Sicilia*, cit., pp. 11 -36. L'A. fornisce anche una bibliografia essenziale (pp. 36 - 37) sul tema del frumento siciliano.

molto incisive sull'intero contesto dell'economia isolana. In particolare per la Sicilia occidentale, il grano costituisce la più importante voce su cui s'incetra per buona parte la struttura macroeconomica dell'area. L'Africa settentrionale e l'Europa mediterranea rappresentano, per tutto il medioevo, le tradizionali aree d'esportazione del grano siciliano. Nel cinquecento le cose cambiano: la guerra contro il Turco e la conseguente netta frattura che ne consegue fra le aree mediterranee di rispettiva influenza, comporta per il grano siciliano l'impossibilità di accedere all'intero mercato nordafricano. Un mercato molto interessante in quanto per pagare il grano, l'Africa utilizza l'oro del Niger che in tal modo entra nel contesto dell'economia europea. L'incidenza sulla bilancia commerciale siciliana dell'area d'esportazione africana può essere dimensionata tenendo conto del fatto che giunge in Sicilia, tra il 1489 e il 1492, una tonnellata e mezza d'oro quale contropartita del grano esportato in Tunisia.<sup>315</sup>

Le esportazioni del grano siciliano tra il 1270 e il 1350, raddoppiano passando da una media di 20.000 salme annuali a 40.000 negli anni '90, per toccare le 50.000 agli

<sup>315</sup> L'esame della documentazione archivistica siciliana, integrata con gli studi sul Magreb, ha evidenziato l'importante ruolo assunto dalla Sicilia e dal suo grano, per un corretto funzionamento del circuito economico che porta l'oro africano sui mercati europei. L'oro dal sud dell'Africa e dal Niger filtra verso il nord attraverso il deserto del Sahara, dopo essere stato scambiato con merci povere ma essenziali come il sale, facendo le fortune dei mercanti dell'oasi di Ouargla, i quali lo convogliano verso i porti della Barberia. Già Edrisi testimonia l'importanza di questa oasi per il commercio dell'oro; infatti si va dal Niger ad Ouargla in 30 giorni di cammino, mentre altri 20 sono sufficienti per raggiungere Tunisi. In due mesi, pertanto, l'oro nigeriano può affluire sui mercati del nordafrica ed essere scambiato con il grano siciliano. Su tale tema cfr. A. GIUFFRIDA, *Frammenti di corrispondenza commerciale del genovese Giovanni Gregorio Stella mercante a Tunisi (1479-1480)*, in «Cahiers de Tunisie», vol. XX (1972); Id, *Aspetti della presenza genovese in Sicilia cit.*; P. VILAR, *Oro e moneta nella storia (1450-1920)*, Bari, 1971; D. et S. ROBERT - J. DEVISSÉ, *Tegdoust I, recherches sur Audaghost*, Paris, 1970, passim e in particolare p. 127; C. E. DUFOURQUE, *L'Espagne catalane et le Maghrib aux XII et XIV siècles*, Paris, 1966, passim e in particolare p. 451.

inizi del 1300. Nei primi anni del '400 le salme esportate diventano 75.000; dopo le 130.000 salme dell'annata agraria 1407-1408, il 1410 segna una nuova stasi del trend che vede attestarsi le esportazioni su una media di 40.000 salme annuali. Negli anni 1470-80, anche grazie all'incremento demografico che caratterizza l'intera Europa, inizia una nuova fase espansiva dell'esportazione del grano siciliano; le medie si attestano su 100.000 salme annuali, con punte di 250.000 toccate nell'annata agraria 1500-1501.<sup>316</sup>

Per tutto il secolo XVI l'andamento dei flussi d'esportazione del grano ha una tendenza coerente con gli altri indicatori dell'economia siciliana che si sono esaminati nei capitoli precedenti. Infatti, anche per il grano l'ultimo ventennio del '400 rappresenta un momento particolarmente felice, così come per il resto dell'economia dell'isola che è in crescita in tutti i suoi settori; un "eldorado" che è spazzato via intorno agli anni '50 da una crisi epocale aggravata da un'inflazione galoppante che tocca livelli catastrofici. Una crisi che colpisce pesantemente anche la produzione e l'esportazione del grano la quale risente sia della concorrenza dei frumenti turchi e della Barberia sia della crisi demografica che caratterizza, a causa di alcune epidemie, l'intera Europa, tradizionale mercato di consumo per i grani siciliani. Una crisi che segna profondamente il '600 e il '700. Nel 1730 coltivare il grano diventa antieconomico. Riportiamo le considerazioni d'insieme del Cancila sul tema della produzione e dell'esportazione del grano siciliano. Delle riflessioni che ci danno la possibilità di avere una visione completa, sia pure sintetica, degli specifici momenti dell'andamento temporale e quantitativo della realtà costituita dalla produzione granaria.<sup>317</sup>

Gli ultimi anni del '500 segnano una svolta importantissima nel commercio granario della Sicilia, a causa di una gravissima carestia

<sup>316</sup> O. CANCILA, *L'economia della Sicilia cit.*, p. 15.

<sup>317</sup> O. CANCILA, *L'economia della Sicilia cit.*, pp. 29-33.

che colpì l'Italia e che rese inevitabile il ricorso ai grani del nord Europa. La stessa isola fu costretta a importare grano dalle regioni che essa era solita sfamare. Oltre ad aprire le porte dei mercati mediterranei alla concorrenza del grano nordico, la carestia, che faceva seguito ad una serie di cattivi raccolti, provocava anche la caduta della popolazione europea e conseguentemente una contrazione della domanda estera di grano. La produzione siciliana subiva inoltre la concorrenza dei grani turchi (Morea) e della Barberia, cosicché l'esportazione cadeva a livelli molto bassi: solo eccezionalmente, nel 1620-21, si toccavano le 200.000 salme, punta che sarà raggiunta nuovamente soltanto nella seconda metà del '700. Per il periodo 1630-50, si è indicata una esportazione media annua di 100.000 salme, ma altre fonti fanno pensare a quantitativi assai più modesti. È certa, in ogni caso, la crisi della seconda metà del '600, causata da un ulteriore decremento della popolazione europea. Il grano siciliano si esportava ormai con difficoltà e le buone annate aggravavano la situazione, perché spesso al momento del raccolto i magazzini erano ancora pieni del prodotto invenduto dei raccolti precedenti. Le esportazioni per l'estero da Girgenti, che in passato equivalevano al 60% del grano immagazzinato nel caricatore, crollarono al 40% e a Sciacca, che a fine '500 lavorava quasi esclusivamente per l'estero, addirittura al 25%. Nel 1674-75 si esportarono complessivamente dalla Sicilia poco più di 10.000 salme e nel decennio dal 1683-84 al 1692-93 salme 23.342 l'anno, che salgono ad una media di salme 54.195 nell'ultimo decennio del secolo. Si trattava di quantitativi irrisori rispetto ai valori del secolo precedente e soprattutto alla capacità produttiva dell'isola, che proprio nel '600 era aumentata per la messa a coltura di nuove terre, in seguito alla fondazione di numerosi nuovi comuni. Le conseguenze furono terribili e coinvolsero tutti i ceti sociali: la mancata esportazione provocò il crollo del prezzo del grano e fece salire la rendita fondiaria reale a livelli insostenibili. I gabelloti non riuscivano a pagare; i feudatari non riscuotevano la rendita fondiaria e non pagavano i loro debiti; gli enti ecclesiastici e le opere pie non riscuotevano le rendite loro dovute dai feudatari e riducevano le iniziative assistenziali e le varie uscite che davano lavoro ad eserciti di artigiani; i comuni non riuscivano a riscuotere le imposte da pagare allo Stato, che a sua volta non poteva pagare gli interessi del suo pesante debito pubblico, un anno su sei inizialmente, poi un anno su due e infine due anni su tre. Attorno al 1730, la granicoltura era addirittura diventata antieconomica, a causa dei buoni raccolti e della scarsa richiesta dall'estero, che avevano ridotto i prezzi "a limite sì basso e vile che a memoria d'huomo vivente non se ne ricorda consimile". Negli anni successi-

vi molti feudi rimasero incolti. La ripresa cominciò attorno alla metà del secolo, ancora una volta in dipendenza dell'aumento demografico europeo, che rivalutava il grano siciliano e ne faceva oggetto di grosse speculazioni da parte di mercanti stranieri, di funzionari governativi e anche di baroni. Gli scrittori dell'epoca parlano di una esportazione media di 300.000 salme l'anno (Scrofani) e qualcuno addirittura di 500.000 (Sestini), ma tali cifre debbono essere notevolmente ridimensionate: nel ventennio 1757-76, si esportavano mediamente 150.000 salme di grano l'anno, un valore che è comunque elevato e superiore in ogni caso a quelli della seconda metà del '500. La punta massima si raggiunse nel 1764-65 con 413.000 salme. Per gli anni successivi abbiamo notizia di esportazioni annue superiori alle 200.000 salme, quantità piuttosto elevata, se si considera che nel frattempo era cresciuta anche la domanda interna, per il notevole aumento della popolazione siciliana, che già superava il milione e mezzo. La sete di grano spingeva sempre più la granicoltura verso le aree marginali sottratte alla pastorizia, ciò che comportava una diminuzione delle rese medie, rendendo più pesanti gli oneri dei coltivatori, costretti talora alla fuga dalle campagne. All'inizio dell'Ottocento, le guerre napoleoniche e il blocco continentale chiusero alcuni mercati al commercio siciliano: fonti inglesi ci consentono di determinare in 45.000 salme l'esportazione media annua di grano nel quadriennio 1812-15. Il prodotto trovava tuttavia larghissimo smercio sul mercato locale, per la presenza nell'isola delle truppe inglesi, anzi il suo prezzo raggiunse livelli mai toccati in precedenza, con grossi arricchimenti da parte dei gabelloti. Dopo la partenza degli inglesi nel 1815, la Sicilia però non riuscì più a riconquistare i mercati perduti e addirittura, per paura di carestie, dovette aprire il mercato interno alla concorrenza dei grani russi del Mar Nero e delle farine americane, che adesso grazie alla introduzione della navigazione a vapore diventavano competitivi e cominciavano ad invadere l'Europa. Nel quinquennio '19-23, secondo la stessa fonte, l'esportazione granaria dall'isola cadde a livelli bassissimi, circa 13.000 salme l'anno, a dimostrazione che a ben poco era valso il decreto che proprio nel '19 concedeva, finalmente, la libertà di esportazione tanto insistentemente invocata dagli economisti del secolo precedente: il grano, che sino a tutto il Settecento aveva costituito la voce più importante del commercio estero siciliano, ne diventava ormai un prodotto sempre più marginale, anche perché l'isola non godeva più di grandi surplus, dovendo innanzitutto soddisfare l'accresciuto consumo dei suoi abitanti, che nel 1831 erano già due milioni. E così nel '34-39, l'esportazione cadeva a circa 14.000 salme l'anno e talvolta si dovette ricorrere ancora a importa-

zioni da fuori. Attorno alla metà del secolo, le autorità borboniche calcolavano, mediamente una superficie coltivata a grano di 250.000 salme (437.000 ettari), che ad una resa del 5,87 per salma di terra forniva una produzione granaria inferiore a 1.500.000 salme (hl. 4.036.000, ossia tonnellate 8.878), neppure sufficiente al consumo interno. L'esportazione a Napoli di quantitativi per circa 109.000 salme l'anno nel '50-55 dimostra che il calcolo è piuttosto approssimato per difetto, ma è tuttavia più corretto di altre stime coeve, alquanto ottimistiche, che parlano di una produzione di 2.400.000 salme.

Considerata la rilevanza assunta dall'esportazione del grano nel contesto dell'economia siciliana del cinquecento ed i suoi riflessi sull'andamento delle finanze pubbliche, ci si è sforzati di ricostruire i flussi d'esportazione del grano per l'intero secolo XVI. Per raggiungere quest'obiettivo si sono esaminati i registri superstiti della serie dei conti annuali del Maestro portulano di Sicilia, ovvero sia dei volumi nei quali il Maestro portulano del Regno effettua la sintesi delle "estrazioni" dai caricatori del Regno sia per l'interno dell'isola sia per l'estero. Una registrazione necessaria per avere un quadro complessivo sia di tutti gli introiti di natura fiscale che affluiscono sui conti del Maestro portulano, sia anche dei non introiti, ovvero sia dei cereali che sono imbarcati o in esenzione, nel caso d'esportazione fuori Regno, o destinati al mercato isolano e, pertanto, non tassati. Una registrazione nella quale sono indicati: i nomi dell'esportatore, del capitano dell'imbarcazione, la quantità di cereali imbarcati e la destinazione.<sup>318</sup> Alle volte a margine sono

<sup>318</sup> ASP, TRP, vol. 707. "Computum administracionis officii Magistri portulani regni Sicilie anni V<sup>o</sup> indicionis 1531 facte et geste per me Antonium Spatafora regentem dictum officium nomine et pro parte spectabilis Francisci Spinole baronis Villenove et magistris portulani minoris". Quale esempio si trascrivono tre annotazioni relative ad estrazioni effettuate da caricatori siciliani: "Die iiiij octobris per Matheum de Chilestro pro frate Simone de Bonanno procuratore religionis Rodii cum grippio Tome Casar per Meliveto s. 290; Eodem xxvij augusti Antonio de Virardo pro Antonio Mortilla cum barca Iacobo lo Gatto pro Xichli frumento s. 80; Die vij februarii per Hieronimo Capiata procuratorem Nicolò Galletti et heredi

annotati altri fatti particolari, sempre legati al meccanismo fiscale vincolato alla vendita da parte della Regia Curia delle tratte d'esportazione, come ad esempio il naufragio dell'imbarcazione<sup>319</sup> e la perdita totale o parziale del carico.

Purtroppo la serie archivistica<sup>320</sup> dei conti del Maestro

Faraone cum navi Stefani Serafini pro regni serenissime cesaree majestatis amicorum et confederatorum s. 1170".

<sup>319</sup> Gli assicuratori, in caso di naufragio dell'imbarcazione da loro assicurata, in tutto o per quote, hanno la possibilità di rivolgersi a degli specialisti in grado di recuperare, o almeno tentare, il carico e le attrezzature navali. Il 15 dicembre 1531 (ASP, ND notaio Ruggeri Giovan Giacomo vol. 3580) Francesco Michael, Giuliano Pellizze e Michael Iohannis Baldo assicurano per ducati 55 (o. 23.25) Michaelis Costorer "patrono" della caravella Sancta Maria et Sancto Elmo, ormeggiata "in scaro Sancte Lucie gulfi Panhormi", della sua quota "super corpore et naulis dicte caravellis" in occasione del viaggio che deve intraprendere per una delle seguenti destinazioni: Napoli, Vetula, Livorno, Genova o principato Catalogna. Il nolo è fissato al 7% con le seguenti riduzioni se scarica a Napoli 3%, Vetula o Livorno 2%, Genova 1%. Da annotazione a margine si ricava che il 10 gennaio del 1531 il "patrono" richiede il pagamento dell'assicurazione in quanto la caravella "detti traverso" a Termini Imerese. Il 15 gennaio gli assicuratori "constituerunt procuratorem eorum Perotto Saura di Caccabi recuperandum et habendum et habuisse et recepissee confitendum corpus dicte caravelle naufragatum in Termis cum accessoris suis" da vendersi in contanti per conto dei detti assicuratori.

<sup>320</sup> Il fondo dell'Archivio del Maestro portulano del Regno di Sicilia è stato recentemente riordinato dalla Salamone che ne ha, nel contempo, pubblicato l'inventario (L. SALAMONE, *L'Archivio del Maestro portulano del Regno di Sicilia*, in "Archivio storico Messinese", vol. 63 (1993). Data la rilevanza documentaria e la mancanza di un inventario, si pubblicano i riferimenti archivistici relativi ai volumi dei *computa* del Maestro portulano schedati dal Trasselli e conservati nel fondo Miscellaneo (la cosiddetta numerazione provvisoria) del Tribunale del real patrimonio. Tali riferimenti archivistici sono pubblicati in appendice del citato lavoro della Salamone.

*Computa del Maestro portulano del Regno di Sicilia*

Vol.	Anno								
95	1407	6	1496	552	1513	731	1532	60	1563
94	1431	490	1497	673	1514	603	1533	53	1563
732	1442	92	1499	58	1514	745	1534	744	1574
886	1443	4786	1500	1584	1516	1047	1535	96	1583
91	1451	740	1501	747	1517	727	1537	98	1583

portulano conservata nella cosiddetta "numerazione provvisoria" del Tribunale del Real Patrimonio, ricostruita grazie alla paziente opera di ricerca del Trasselli, è molto frammentaria ed alcuni dei volumi sono illeggibili a causa dei guasti provocati dall'umidità. Tuttavia il materiale superstite ci permette di avere un quadro di sintesi generale che si presta all'interpolazione di elementi quantitativi grazie ai quali si possono mettere in evidenza alcuni parametri, legati alla produzione ed alla commercializzazione del grano sia sui mercati esteri sia su quelli siciliani, necessari sia per comprendere alcuni dei meccanismi del governo dell'economia siciliana sia per valutare al meglio e, magari, integrare, il complesso degli indicatori economici esaminati nei capitoli precedenti.

La prima difficoltà che si è incontrata nell'utilizzare i dati contenuti nei *Computa* del Maestro portulano, è stata quella di non potere utilizzare le sintesi predisposte dai Razionali del portulanato<sup>321</sup> giacché si è rilevato che non

Vol.	Anno								
90	1455	591	1503	714	1519	841	1538	944	1588
715	1456	805	1504	713	1520	725	1542	718	1594
717	1460	1628	1505	160	1521	605	1542	749	1596
50	1465	693	1507	741	1522	723	1542		
700	1468	1037	1509	706	1523	739	1543		
560	1469	57	1509	889	1524	748	1545		
698	1473	1038	1509	729	1525	787	1548		
45	1479	746	1510	41	1526	1039	1549		
5	1485	722	1511	743	1527	702	1552		
100	1487	97	1512	738	1529	586	1553		
93	1488	78	1512	707	1531	733	1556		

<sup>321</sup> ASP, TRP, vol. 702. Trascriviamo, quale esempio, i dati allegati al "Compotum administratione officii Magistri portulanatus regni Sicilie anni xj indicionis 1552 facte e geste per me don Aloysium de Bononia eiusdem regni Magistri portulani", dai quali si evidenziano i quantitativi di cereali estratti dall'isola soggetti al prelievo fiscale. In particolare si specifica: "Extracte fuerunt ab infrascriptis portibus et carricatoriis frumenti et aliorum victualium quantitates infrascripte extra regnum pro quibus solvi debet ius grani unius de arsenalis Messane singula salma hoc modo videlicet"

tengono conto sia delle estrazioni fuori Regno effettuate in esenzione dai diritti fiscali sia delle estrazioni per "infra Regnum" anch'esse non contabilizzate. D'altra parte bisogna tenere conto che si tratta di registrazioni le quali hanno come obiettivo quello di contabilizzare le quantità di cereali portati fuori dei caricatori, esclusivamente per fini fiscali e non certo quelli statistici quantitativi. I dati contenuti nella Tabella 34 sono frutto di una elaborazione personale che è stata effettuata tenendo conto dei seguenti elementi:

utilizzazione, nella sommatoria complessiva delle singole tabelle, dei dati delle esportazioni, sia per *infra* che *extra* Regno, relativi solo alle estrazioni del grano con esclusione degli altri tipi di cereali quali l'orzo o le fave; inserimento nella sommatoria, relativa alle estrazioni al di fuori dei confini Regno, anche del frumento esportato in esenzione dei diritti di tratta che è, di contro, escluso dai razionali del Maestro portulano nella compilazione dei prospetti riassuntivi allegati ai singoli "computa"; messa a punto di una sommatoria, che non si ritrova nei "computa" dei Razionali del Maestro portulano, dei grani estratti dai caricatori destinati al consumo interno.

**Cereali estratti dai caricatori siciliani sui quali si paga, nel contesto dell'ammontare della tratta, un grano per salma per l'arsenale di Messina**

Caricatore	Salme	Tumuli
Porto Palermo	2426	
Caricatore Vallone	40	
Castellamare	29897	8
Sciacca	54850	
Agrigento	80331	13
Licata	39138	
Terranova	6305	3
Porto Catania	3637	12
Porto Messina	491	4
Malpirtusi	181	
Termini	82685	8
Porto Trapani	516	14
Tusa	604	
Tot.	301104	14

Tutto ciò comporta che si possano riscontrare delle differenze tra i dati contenuti nelle relazioni ufficiali e le elaborazioni della citata tabella. Tuttavia, facendo i necessari riscontri, si è potuto constatare che gli ordini di grandezza complessivi sono pienamente omogenei e che il peso dell'estrazione dei cereali differenti dal frumento incide in modo molto limitato. Inoltre si è potuto quantificare in modo sufficientemente preciso il "peso" rappresentato dal giro di affari legato al commercio del grano nell'ambito dei confini del Regno.

Sono stati inseriti nella Tabella 34 non solo gli elementi rilevati sui conti del portulano esaminati, ma anche alcuni dati complessivi sulle esportazioni di grani al di fuori dei confini del Regno (in neretto) già pubblicati dal Cancila, al fine di avere una visione complessiva dell'andamento del trend relativo alle estrazioni per l'estero.

TABELLA 34

## Estrazione del grano dai caricatori (1500-1616)

Data	Fonte	Estero	Regno	Totale	Data	Fonte	Estero	Regno	Totale	Data	Estero
1500	TRP 786	294619	45748	340367	1554	TRP 586	110618	25247	135865	1608	5950
1501				1555						1609	52948
1502				1556						1610	23559
1503	TRP 591	155027	62457	217484	1557 <sup>322</sup>		20619			1611	30094
1504				1558		194303				1612	39179
1505	TRP 1628	92575	75576	168151	1559		174356			1613	23756
1506				1560		29831				1614	33676
1507				1561		101488				1615	103518
1508				1562		115288				1616	38739
1509	TRP 1037 <sup>323</sup>	60658	49076	109734	1563		116499				
1510	TRP 746	35752	103107	138859	1564						
1511	TRP 722	230826	55247	286073	1565		140869				
1512				1566		131647					
1513				1567		209518					

<sup>322</sup> I dati in grassetto sono tratti da O. CANCELILA, *Baroni e popolo cit.*, pp. 61-62.

<sup>323</sup> cfr. anche TRP, voll. 57, 1038.

Data	Fonte	Estero	Regno	Totale	Data	Fonte	Estero	Regno	Totale	Data	Estero
1514				1568			93337				
1515				1569							
1516				1570							
1517	TRP 747	59895	62528	122423	1571						
1518				1572		144778					
1519				1573		174097					
1520				1574	TRP 744	89745	94568	184313			
1521				1575							
1522				1576							
1523	TRP 706	205567	46706	252273	1577						
1524	TRP 889	98024	38381	136405	1578						
1525	TRP 729	176896	64536	241432	1579						
1526				1580							
1527				1581							
1528				1582							
1529				1583	TRP 96	118179	162419	280598			
1530				1584							
1531	TRP 707	274246	73516	347762	1585						
1532				1586							
1533				1587							
1534				1588	TRP 944	161690	201213	362903			
1535				1589							
1536				1590							
1537				1591							
1538	TRP 841	126061	104803	230864	1592						
1539				1593							
1540				1594							
1541				1595							
1542	TRP 605 <sup>324</sup>	290735	48476	339211	1596	TRP 749	5170	91531	96701		
1543				1597							
1544				1598		126189					
1545	TRP 748	258939	68998	327937	1599				97736		
1546				1600		38515					
1547				1601		36020					
1548	TRP 787	287829	67383	355212	1602				41923		
1549				1603		6808					
1550				1604		53351					
1551				1605		78988					
1552	TRP 702	372605	61848	434453	1606						
1553				1607		7250					

<sup>324</sup> cfr. anche TRP, vol. 723.

Per potere leggere al meglio i dati della Tabella 34 si è proceduto ad elaborare alcuni grafici. Nel primo (Grafico 7) si sono segnati i dati riguardanti le esportazioni del frumento articolandoli nelle tre componenti che costituiscono l'insieme ovverosia: estrazioni per l'estero, per l'interno e totale complessivo. Data la frammentarietà dei dati, al fine di avere una visione complessiva, si sono calcolate delle linee d'interpolazione utilizzando medie mobili su due termini. Nel contesto complessivo che ne emerge, al di là delle notevoli oscillazioni annuali legate anche all'andamento dei raccolti, si possono individuare nel trend secolare, che caratterizza il flusso delle esportazioni del grano al di fuori dei confini della Sicilia, tre cicli:

Il primo, di circa cinquant'anni (1500-1552), positivo. Bisogna ricordare, però, che nel contesto favorevole del trend vi sono alcuni subcicli negativi che ben si leggono se si confrontano con l'indicatore elaborato utilizzando gli introiti del Tesoriere. Una prima constatazione da fare è che, dopo la fase positiva degli ultimi anni del secolo XV, l'esportazione assume un segno negativo per i primi otto anni del cinquecento, ma dal 1509 la ripresa diventa sempre più consistente. Superata la crisi degli anni '20, inizia per le esportazioni del grano siciliano un periodo molto favorevole, infatti, dai caricatori s'imbarcano sulle navi d'ogni nazionalità ciascun anno 200 - 300 mila salme di frumento che passano, soprattutto, attraverso l'intermediazione dei mercanti - finanziari genovesi.

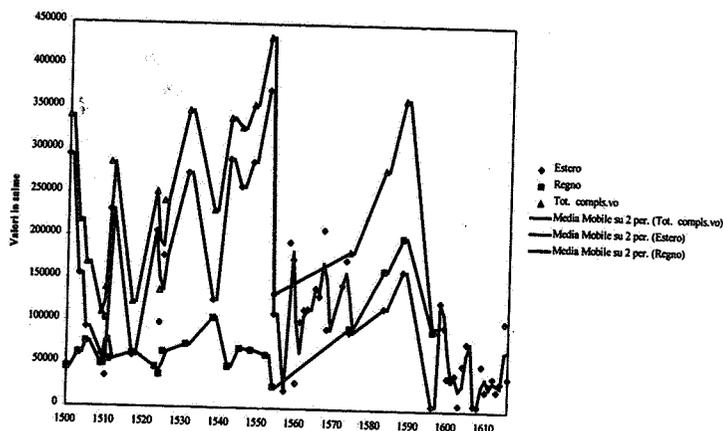
Subito dopo gli anni '50 inizia la fase recessiva, una crisi che coinvolge l'intera struttura dell'economia siciliana e che ha il suo segno visibile nel crollo delle esportazioni del grano. Negli anni '70 vi sono dei segnali di ripresa, ma i livelli medi d'esportazione sono dimezzati rispetto a quelli della prima metà del secolo XVI. Una riduzione delle esportazioni verso l'estero che non deve essere assunta come indice di una crisi di produzione, bensì trova la sua chiave di lettura sia nella grave difficoltà di collocamento del grano siciliano sui mercati esteri, giacché quest'ultimo è incalzato

dal frumento del Mar nero che costa molto meno, anche se di qualità inferiore; sia nella necessità di dovere destinare una quota sempre maggiore della produzione frumentaria al consumo interno per far fronte all'incremento demografico che caratterizza la Sicilia della fine del cinquecento. Infatti, se si esamina il Grafico 7, si percepisce chiaramente che la Sicilia è in grado di mantenere i livelli di produzione già raggiunti nella prima metà del '500. Se nel 1588, l'anno con il quale si chiude questo secondo ciclo, si sommano i dati riguardanti le esportazioni "infra" e "extra" Regno, emerge chiaramente che dai caricatori siciliani escono almeno 350000 salme di grano. Un dato che, certamente, non può indurci a pensare che la produzione granicola siciliana attraversi una crisi di produzione. Certamente l'effetto popolazione ha il suo peso sull'andamento del mercato del grano destinato all'esportazione; infatti, se si esaminano i dati della Tabella 34 si rileva che nel 1548, su 355212 salme di grano che escono dai caricatori, l'81% è destinato all'esportazione mentre il 19% è assorbito dal consumo delle più importanti città siciliane quali Messina o Palermo. Nel 1588 questo surplus destinato all'esportazione, pur mantenendosi gli stessi livelli di produttività, non esiste più: su 362903 salme di grano uscite dai caricatori, solo il 44% è destinato all'esportazione, mentre il 55% rimane all'interno del Regno.

Dopo il 1590 inizia una nuova crisi, molto più grave rispetto a quella degli anni '60, l'esportazione del grano crolla a livelli sempre più bassi che ricordano quelli del secolo XIV, crisi che si accentua nei primi anni del secolo XVII allorquando s'imbarca sulle navi per l'estero una media annuale di cinquantamila salme.

## GRAFICO 7

## Estrazione grano dai Caricatori (1500-1616)



L'andamento delle esportazioni del grano siciliano verso l'estero si legge meglio se si estrapolano tali dati dal complesso e si traccia nel grafico, utilizzando tali elementi, la linea di tendenza polinomiale. Esaminando il Grafico 8 si percepisce chiaramente che l'inversione del trend positivo del livello quantitativo delle esportazioni del grano siciliano al di fuori dei confini del Regno è databile intorno alla metà del secolo. Dal 1550 la linea di tendenza mostra chiaramente che il flusso dei grani verso i mercati esteri va progressivamente diminuendo, fino a toccare i livelli più bassi alla fine del secolo XVI e nel primo decennio del '600. Una analisi grafica che deve essere letta parallelamente a quella delle estrazioni "infra Regno" cioè del grano che è consumato dai centri urbani siciliani. Leggendo il Grafico 9 - dove sono riportati i dati, tratti dai conti del Maestro portulano, relativi alle estrazioni dai caricatori per "infra Regno" ed è stata tracciata una linea di tendenza, utilizzando una media mobile su tre termini - si percepisce chiaramente come la crisi dell'esportazione verso i mercati esteri non comporta, come

ci si aspetterebbe, una crisi della produzione del grano ma anzi è compensata da un aumento complessivo della disponibilità dei cereali sul mercato e nei caricatori.

Una realtà evidenziata da Aymard che, fra l'altro, mette in relazione l'aumento della produzione granaria con il parallelo incremento della popolazione. In particolare Aymard afferma:<sup>325</sup>

Nessun aumento della produzione senza una estensione delle superfici coltivate: fino al 1590 la produzione ha seguito alla meno peggio l'incremento della popolazione, e mantenuto disponibile per l'esportazione una eccedenza fissa di 150-200.000 salme, ossia press'a poco 400.000 quintali. L'aumento del 50% circa della produzione granaria - poco compatibile con una mitica "crisi del grano" - è stato reso possibile dalla valorizzazione delle "terre vergini" del sud e dell'ovest, delle zone vuote all'inizio del '500, delle provincie d'Agrigento e Caltanissetta, dei distretti d'Alcamo e Termini. A Terranova, fra il 1550 e il 1580, i terraggi percepiti dal marchese - 1 salma di grano per salma di terra - raddoppiano in meno di trent'anni. Il calo, nel '600, delle esportazioni, che scendono dopo il 1640 al di sotto delle 50.000 salme annue, è invece compensato dall'incremento demografico: da 100 a 130.000 nuovi siciliani mangiano verso 1680 le 100.000 salme di grano che l'isola non esporta più. ...Alle zone granarie va la maggior parte dell'incremento demografico del '600. Questo grano, che circola di meno e meno lontano, è consumato sul luogo stesso di produzione. Parallela alla "ruralizzazione" della popolazione, costatiamo una regressione della produzione per il mercato all'autoconsumo: regressione urbana e regressione commerciale vanno di pari passo. Il fenomeno è tanto più netto in quanto i guadagni modesti del '600 non vanno a profitto della vecchia rete di città e paesi che, con pochissime fondazioni nuove, avevano assorbito l'incremento incomparabilmente più forte del '500; vanno essenzialmente ai nuovi paesi di colonizzazione. Il loro concentrazione nelle regioni granarie è già stato notato: risulterà ancora più chiaro se correggiamo sulla carta pubblicata da J. Day e C. Klapisch-Zuber un certo numero di false creazioni, come quelle dei casali di Catania, molto antichi, ma alienati verso il 1630, staccati dalla città

<sup>325</sup> M. AYMARD, *In Sicilia: sviluppo demografico e sue differenziazioni geografiche, 1500-1800*, in "Quaderni storici", maggio-agosto 1971, pp. 439-441.

per essere venduti a un signore feudale. L'ondata delle fondazioni, iniziata dal 1570, si gonfia dopo il 1590.

Un incremento della produzione, quindi, raggiunto non certo con un miglioramento delle tecniche di coltivazione bensì mettendo in coltura una superficie sempre più ampia di terre che sino a quel momento sono sottoutilizzate. Si mettono a cultura terre a rendimento marginale ricorrendo anche alla fondazione di nuovi centri urbani. Un'espansione territoriale che ha il suo elemento di contrapposizione in una contrazione del trend positivo di crescita demografica della popolazione siciliana dovuta ad una recrudescenza delle epidemie. Ricordiamo ancora una volta alcune date d'eventi epidemici catastrofici: 1523 la peste; 1557 epidemia d'influenza; 1575 ancora la peste che si presenta in modo devastante anche nel 1591. Se riportiamo questi eventi sulla linea di interpolazione del Grafico 9, si percepisce chiaramente che la flessione demografica ha una refluenza diretta sui livelli dei consumi all'interno del Regno.

GRAFICO 8

### Esportazione grani per l'estero - tendenza

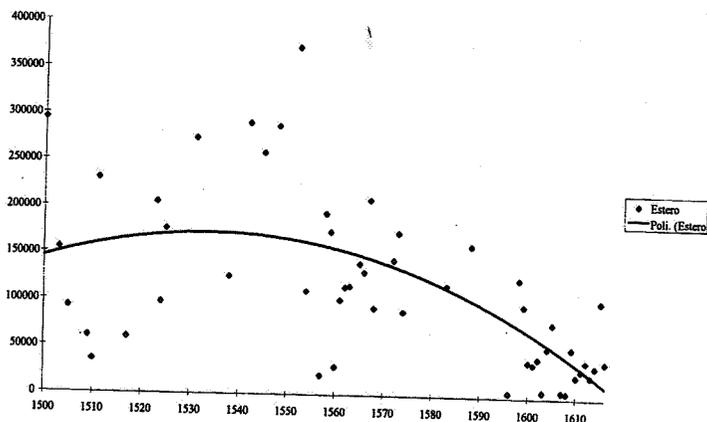
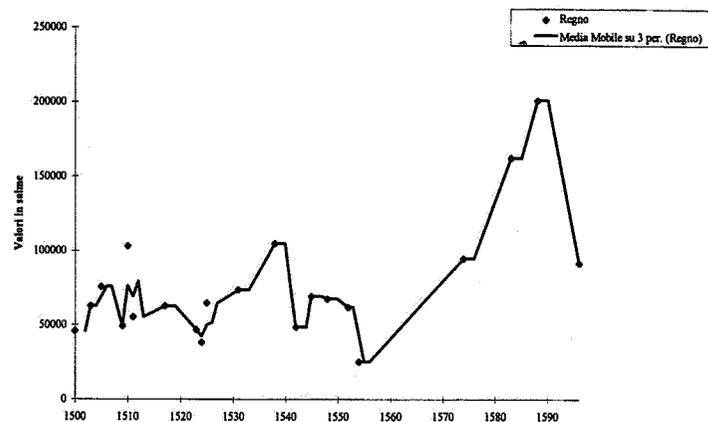


GRAFICO 9

### Le estrazioni infra Regno (1500-1596)



Dall'analisi dei dati complessivi sin qua esposti, si possono ricavare i parametri globali del modello che governa il mercato del commercio internazionale del grano siciliano:

- rese agricole basse,
- tecniche di coltivazione arcaiche,
- aumento della popolazione e conseguente lievitazione dei consumi interni,
- presenza sul mercato internazionale di nuovi produttori che possono spuntare prezzi più bassi rispetto a quelli siciliani,
- rilevante incidenza degli oneri fiscali nei confronti del grano esportato

Partendo da questi dati si può, con sufficiente certezza, affermare che uno dei fattori primari della diminuzione delle esportazioni "extra Regnum" del grano è legato all'aumento della popolazione alla quale non fa da contrappeso un incremento della produttività. Non migliorando le tecniche di coltivazione, i produttori pensano di fare fronte con l'aumento delle superficie coltivate rivolgendo le loro atten-

zioni a terre sino a quel momento sottoutilizzate, ma, come si percepisce dall'esame dei due grafici (Grafico 8 e Grafico 7), non riescono a raggiungere un corretto punto di equilibrio. L'autoconsumo, garantito dal mercato isolano che funziona, tra l'altro, in regime di monopolio, è sufficiente ad assicurare le rendite dei proprietari dei feudi, mentre si ripercuote negativamente sui flussi della finanza pubblica giacché viene meno, riducendosi il numero delle tratte di esportazione vendute, uno dei più importanti cespiti d'introito fiscale che tradizionalmente supporta la Tesoreria siciliana.

### 5.2 Le estrazioni di grano per *infra et extra* Regno

Il rapporto di interconnessione esistente fra aumento dei consumi interni e diminuzione delle esportazioni, risulta evidente analizzando i dati della Tabella 35 nella quale sono riportati per gli anni 1500, 1552 e 1588 i dati relativi alle esportazioni di grano sia per fuori Regno sia per il mercato interno. Nella prima colonna sono indicati le quantità di frumento esportate espresse in salme generali del Regno, nella seconda le percentuali dei flussi di estrazione calcolati rispetto al totale complessivo dell'esportazione, comprendendo sia quelle per fuori Regno sia quelle per il mercato interno. In tal modo è pienamente leggibile sia il "peso" dei singoli caricatori rispetto al valore complessivo delle estrazioni riportate sotto la voce "Totale", sia l'andamento delle estrazioni, effettuato nel contesto degli specifici porti di esportazione, nei confronti del mercato estero e di quello interno.

TABELLA 35

Analisi esportazioni di grano dai caricatori per l'estero e per l'interno (valori in salme)						
Caricatori/ Anni	1500 <sup>326</sup>	%	1552 <sup>327</sup>	%	1588 <sup>328</sup>	%
<i>Palermo (estero)</i>	374	0,10	2426	0,55	0	0
<i>(interno)</i>	578	0,16	66	0,01	0	0
<b>Totale Palermo</b>	952	0,27	2492	0,57	0	0
<i>Solanto (estero)</i>	0	0	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Solanto</b>	0	0	0	0	0	0
<i>Vallone (estero)</i>	1106	0,32	40	0,009	0	0
<i>(interno)</i>	100	0,02	484	0,11	0	0
<b>Totale Vallone</b>	1206	0,35	524	0,12	0	0
<i>Castellamare (estero)</i>	821	0,24	29897	6,88	6040	1,66
<i>(interno)</i>	0	0	0	0	17761	4,89
<b>Totale Castellamare</b>	821	0,24	29897	6,88	23801	6,55
<i>Trapani (estero)</i>	2749	0,80	613	0,14	0	0
<i>(interno)</i>	202	0,05	100	0,02	101	0,02
<b>Totale Trapani</b>	2951	0,86	713	0,16	101	0,02
<i>Marsala (estero)</i>	2013	0,59	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	1430	0,32	250	0,06
<b>Totale Marsala</b>	2013	0,59	1430	0,32	250	0,06
<i>Mazara (estero)</i>	0	0	1400	0,32	245	0,06
<i>(interno)</i>	0	0	0	0	401	0,11
<b>Totale Mazara</b>	0	0	1400	0,32	646	0,17
<i>Sciacca (estero)</i>	117851	34,62	116257	26,78	71991	19,83
<i>(interno)</i>	134	0,03	210	0,04	40278	11,09
<b>Totale Sciacca</b>	117985	34,66	116467	26,83	112269	30,93
<i>Siculiana (estero)</i>	0	0	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Siculiana</b>	0	0	0	0	0	0
<i>Agrigento (estero)</i>	53663	15,76	82795	19,07	62152	17,12
<i>(interno)</i>	48	0,01	500	0,11	28770	7,92
<b>Totale Agrigento</b>	53711	15,78	83295	19,19	90922	25,05
<i>Monte chiaro (estero)</i>	0	0	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Monte chiaro</b>	0	0	0	0	0	0

<sup>326</sup> ASP, TRP vol. 786, Conti del portulano.

<sup>327</sup> ASP, TRP vol. 702, Conti del portulano.

<sup>328</sup> ASP, TRP, vol. 944, Conti del portulano.

Caricatori/ Anni	1500 <sup>326</sup>	%	1552 <sup>327</sup>	%	1588 <sup>328</sup>	%
<i>Licata (estero)</i>	68492	20,12	39055	8,99	10639	2,93
<i>(interno)</i>	8750	2,57	17054	3,92	24764	6,82
<b>Totale Licata</b>	<b>77242</b>	<b>22,69</b>	<b>56109</b>	<b>12,92</b>	<b>35403</b>	<b>9,75</b>
<i>Falconara (estero)</i>	0	0	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Falconara</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<i>Terranova (estero)</i>	7417	2,17	5706	1,31	1000	0,27
<i>(interno)</i>	3804	1,11	7552	1,73	10040	2,76
<b>Totale Terranova</b>	<b>11221</b>	<b>3,29</b>	<b>13258</b>	<b>3,05</b>	<b>11040</b>	<b>3,04</b>
<i>Pozzallo (estero)</i>	0	0	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Pozzallo</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<i>Vindicari (estero)</i>	4047	1,18	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	484	0,11	380	0,10
<b>Totale Vindicari</b>	<b>4047</b>	<b>1,18</b>	<b>484</b>	<b>0,11</b>	<b>380</b>	<b>0,10</b>
<i>Siracusa (estero)</i>	0	0	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Siracusa</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<i>Agnoni (estero)</i>	0	0	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	0	0	1497	0,41
<b>Totale Agnoni</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1497</b>	<b>0,41</b>
<i>Catania (estero)</i>	6753	1,98	3726	0,85	0	0
<i>(interno)</i>	24037	7,06	15026	3,46	22160	6,10
<b>Totale Catania</b>	<b>30790</b>	<b>9,04</b>	<b>18752</b>	<b>4,32</b>	<b>22160</b>	<b>6,10</b>
<i>Taormina (estero)</i>	0	0	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	0	0	140	0,03
<b>Totale Taormina</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>140</b>	<b>0,03</b>
<i>Messina (estero)</i>	668	0,19	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	83	0,01	119	0,03
<b>Totale Messina</b>	<b>668</b>	<b>0,19</b>	<b>83</b>	<b>0,01</b>	<b>119</b>	<b>0,03</b>
<i>Milazzo (estero)</i>	22	0,006	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	296	0,08	64	0,014	0	0
<b>Totale Milazzo</b>	<b>318</b>	<b>0,09</b>	<b>64</b>	<b>0,014</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<i>Patti (estero)</i>	86	0,02	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	452	0,10	0	0
<b>Totale Patti</b>	<b>86</b>	<b>0,02</b>	<b>452</b>	<b>0,10</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<i>Brolo (estero)</i>	10	0,002	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Brolo</b>	<b>10</b>	<b>0,002</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<i>Acque dolci (estero)</i>	201	0,05	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	8	0,002	0	0	0	0
<b>Totale Acque dolci</b>	<b>209</b>	<b>0,06</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Caricatori/ Anni	1500 <sup>326</sup>	%	1552 <sup>327</sup>	%	1588 <sup>328</sup>	%
<i>Caronia (estero)</i>	71	0,02	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	86	0,02	0	0	163	0,04
<b>Totale Caronia</b>	<b>157</b>	<b>0,04</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>163</b>	<b>0,04</b>
<i>Tusa (estero)</i>	695	0,20	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	305	0,08	0	0	4321	1,19
<b>Totale Tusa</b>	<b>1000</b>	<b>0,29</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4321</b>	<b>1,19</b>
<i>Cefalù (estero)</i>	0	0	25	0,005	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	235	0,05	462	0,12
<b>Totale Cefalù</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>260</b>	<b>0,05</b>	<b>462</b>	<b>0,12</b>
<i>Roccella (estero)</i>	589	0,17	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	656	0,19	583	0,13	1480	0,40
<b>Totale Roccella</b>	<b>1245</b>	<b>0,36</b>	<b>583</b>	<b>0,13</b>	<b>1480</b>	<b>0,40</b>
<i>Termini (estero)</i>	26991	7,92	90484	20,84	9623	2,65
<i>(interno)</i>	6744	1,98	17011	3,91	48126	13,26
<b>Totale Termini</b>	<b>33735</b>	<b>9,91</b>	<b>107495</b>	<b>24,76</b>	<b>57749</b>	<b>15,91</b>
<i>Aci (estero)</i>	0	0	0	0	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	98	0,02	0	0
<b>Totale Aci</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>98</b>	<b>0,02</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<i>Malpirtuso (estero)</i>	0	0	181	0,04	0	0
<i>(interno)</i>	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Malpirtuso</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>181</b>	<b>0,04</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>340367</b>		<b>434037</b>		<b>362903</b>	

La prima considerazione che si può fare, esaminando i dati della Tabella 35 è quella che l'esportazione del grano è concentrata essenzialmente nell'area della Sicilia occidentale. Sciacca, Agrigento e Licata sono i porti attraverso i quali passano le maggiori quantità di frumento imbarcate sia per l'estero sia per il mercato siciliano. Un peso sempre più consistente viene ad essere assunto dal caricatore di Termini Imerese, che intorno al 1550 riesce a far transitare dai suoi magazzini e dalle sue fosse granarie circa il 21% dell'intera esportazione granaria siciliana per fuori Regno, e da quello di Castellammare che diventa punto di riferimento per un hinterland sempre più articolato, che vede nei territori di Alcamo e di Castelvetro i due principali punti di forza. Gli altri caricatori, come quelli di Catania o di Milazzo, ser-